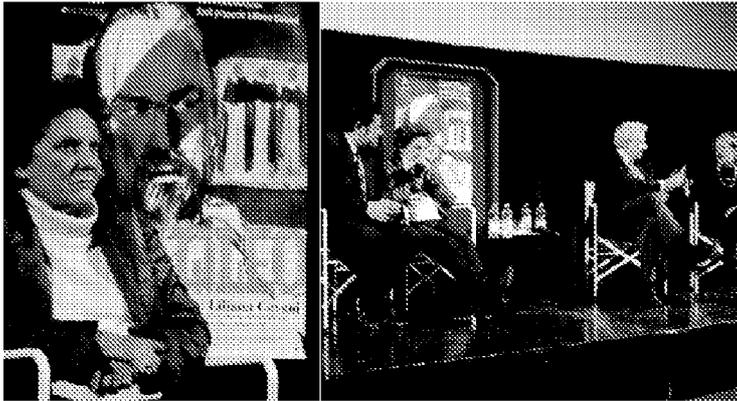


# Cavani: «Il mio *Galileo* finalmente libero»

## La regista a Carpi annuncia il ritorno per la Tv

MODENA - Quattrocento anni fa Galileo Galilei puntava il suo telescopio verso le stelle, scoprendo un mondo che nessuno aveva neanche lontanamente immaginato. Oggi, Liliana Cavani ci restituisce l'immagine del padre del metodo scientifico, in una veste ancora moderna e avanti rispetto ai tempi, grazie al restauro della sua pellicola che fu realizzata nel 1968. La regista ha voluto portare il restyling nella 'sua' Carpi, dove torna spesso e dove lavora attivamente la Fondazione a lei dedicata, e che ha risposto con un cinema Corso tutto esaurito e lunghi minuti di applausi. «Sono molto felice di essere a Carpi e di vedere così tanta gente del mio paese - ha detto la Cavani -. Vengo qui un po' meno da quando non c'è più mia mamma, ma appena si presenta l'occasione torno a casa molto volentieri». Il Galileo della Cavani è un altro dei personaggi scelti dalla regista nella carrellata dei suoi film biografici dedicati ai grandi personaggi della storia. Personaggi coraggiosi, personaggi "contro", rivissuti attraverso la sensibilità della regista ed uno studio molto approfondito dei documenti storici; come accadde per il San Francesco d'Assisi di Mickey Rourke, la Manon Lescaut, il De Gasperi del 2005 o per il recente film su Albert Einstein. Cyril Cusack, Lou Castel e Giulio Brogi sono i protagonisti del Galileo, presentato nello stesso anno della realizzazione anche alla Mostra di Venezia e restaurato lo scorso anno dalla Cineteca di Roma in occasione dell'anno Galileiano.

La pellicola della Cavani ha avuto una storia singolare sin dai tempi della sua realizzazione. Richiesto e prodotto dalla Rai, il film fu coprodotto all'epoca con la Bulgaria e sarebbe dovuto passare nel '68 sul primo canale, ma fu fatto ritirare perché considerato troppo anticlericale. Nel film, il fisico di Pisa, attraverso le proprie scoperte mette in discussione le certezze della Bibbia e viene tacciato come ateo e indegno. Nella Chiesa di quegli anni, due erano i maggiori Ordini tutelari della cultura scientifica e teologica: l'Ordine dei gesuiti, che vantava nelle sua fila numerosi matematici e fisici, e quello



La regista Liliana Cavani è nata a Carpi nel 1936, ma da anni vive e lavora a Roma

domenicano, fedele all'insegnamento dottrinario di San Tommaso, quindi sospettoso di ogni novità. I domenicani furono i più decisi oppositori di Galileo, denunciando i pericoli che le teorie galileiane potevano apportare alla tra-

dizionale dottrina della chiesa. Per questo, i dialoghi del film rivelano una contrapposizione tanto accesa quanto veritiera, ma considerato comunque troppo lontano dalle idee cristiane, il Galileo della Cavani ebbe successo a Venezia e

poi non ebbe più corso. Una pellicola che dopo il restauro, invece, sta girando moltissimo e non più solo attraverso il canale "sommerso" che la San Paolo aveva creato almeno per le scuole, ma nei cinema italiani (per la ri-presentazione) e presto in uscita con un dvd per la Medusa. Un film vecchio, insomma, ma ancora giovane perché sono in pochi ad averlo visto. «Si tratta di un lavoro che ha avuto una storia molto dura e travagliata, sono felice di vedere che ora sta circolando liberamente e che presto lo si potrà vedere anche a casa in dvd» ha aggiunto la Cavani. Presto la regista carpigiana, che ormai da anni vive a Roma, sarà di nuovo al lavoro per una serie di sei film, un format di Rai Uno che si occuperà di violenza sulle donne e di cui la Cavani firmerà due regie.

■ Francesca Galafassi

